

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 2 - 1971

1° - RADUNO DELLA TAGLIAMENTO A LATISANA. - 1-2 MAGGIO 1971. — Nella ricorrenza del XXX Anniversario della partenza della Legione per il Fronte Russo, oltre alla già programmata Adunata Generale a Peschiera per il 5 Settembre, questa Presidenza, d'intesa con la Sezione Friulana, ha organizzato un Raduno a Latisana per ricordare ed onorare i nostri Caduti eternati nel Monumento alla « Madonnina della Tagliamento ». E' un doveroso tributo di amore e di memore riconoscenza che, periodicamente, noi dobbiamo alla sacra memoria dei nostri Migliori che abbiamo lasciato nel nostro Cimitero di Mikailowskij, di Bolchoij, lungo le piste della martoriata ritirata e nei « lager » di morte e sterminio della Russia sovietica.

La nostra numerosa presenza al rito religioso che verrà celebrato a suffragio delle loro anime elette sarà testimonianza dell'affetto, del ricordo e della venerazione che, a distanza di quasi trent'anni, serbiamo ancora, indelebile, nei nostri cuori per Loro.

Al Raduno sono particolarmente tenuti a presenziarvi, data la loro vicinanza, i reduci delle due province del Friuli: Udine e Pordenone, ma è auspicabile che anche quelli residenti nelle altre province intervengano in buon numero.

Il Raduno si svolgerà nel pomeriggio del 1° Maggio secondo il seguente programma di massima:

- Ore 17,— - Adunata dei partecipanti nel piazzale antistante la Chiesa Abbaziale di Latisana.
- Ore 17,30 - S. Messa in suffragio dei Caduti celebrata nella Chiesa Abbaziale di Latisana dal nostro Cappellano Mons. Prof. Biasutti, con l'assistenza di Don Narduzzi.
- Ore 18,30 - Omaggio al Monumento alla Madonnina della Tagliamento - Deposizione di una corona d'alloro - S. Rosario in memoria dei Caduti - Canto della Preghiera del Legionario e di « Stellutis Alpini ».
- Ore 19,30 - Scioglimento del raduno.

Il Segretario della Sezione friulana, Giovanni Todisco, predisporrà, per quanti potranno fermarsi, la cena presso un ristorante locale concordando un modico prezzo.

Per coloro che intenderanno pernottare a Latisana dovranno provvedere per tempo a prenotare la stanza scrivendo a Todisco Giovanni - Via Manzoni, 27 - 33053 Latisana (Udine).

I componenti del Comitato Direttivo sono particolarmente tenuti ad essere presenti perché l'indomani, Domenica 2 Maggio, alle ore 9,30, in locale da destinarsi, verrà tenuta una riunione del Comitato stesso per discutere importanti argomenti.

Nell'immediato pomeriggio della Domenica è prevista, per quanti vorranno parteciparvi, una visita al Tempio dei Caduti e Dispersi in Russia di Cargnacco (Udine).

2° - ANCORA SULL'ANGOSCIOSO PROBLEMA DEI DISPERSI IN RUSSIA E DEL RIMPATRIO DELLE SALME DEI CADUTI. — All'Amico della « Tagliamento » Medaglia d'Oro al V.M. Col. Giuseppe Zigiotti che, a nome anche di Mons. Arrigo Pintonello già Cappellano Capo al Fronte Russo e della M. d'O. Mons. Enelio Franzoni, ebbe ad inviare a S.S. Paolo VI una supplica accompagnata da un'ampia documentazione per la ricerca dei Dispersi in Russia e per l'azione in atto per il ritorno dei nostri Cari Morti sepolti in Ucraina, il Segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, Mons. Agostino Casaroli, così ha scritto in data 19 Novembre 1970:

« Gent.mo Signore,

Mi prego di informare la Signoria Vostra che la documentazione da Lei consegnata alla Segreteria di Stato, concernente il problema degli italiani dispersi in Russia e quello del ritorno in patria delle salme dei caduti, è giunta nelle mani del Santo Padre.

Benché della delicata questione si sia occupato già il Governo italiano, che l'ha trattata nelle conversazioni con il Signor Ministro degli Affari Esteri dell'URSS, anche Sua Santità, vivamente sensibile al dolore e agli appelli di tante famiglie, ha trovato modo di farne parola allo stesso Ministro.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

della Signoria Vostra
devotissimo
F.to Agostino Casaroli »

L'attivo e tenace Sig. Tino Davini di Brescia, che, come i nostri reduci sanno, si batte con tanta ammirevole perseveranza per la soluzione di questo doloroso problema, nel darmene comunicazione, così commenta:

« Il problema è elementare. Quattro Alpini e Quattro Cosacchi — oltre il rogo — l'avrebbero già risolto! ».

Negli scorsi giorni Mons. Agostino Casaroli - Ministro degli Esteri della Santa Sede - ha compiuto un viaggio in Russia con soggiorno di cinque giorni a Mosca. Avrà, fra i tanti altri compiti, trattato anche il problema che ci sta tanto a cuore? Speriamo che la nostra attesa, che è quella dei Parenti e di tutti gli Italiani sensibili, non venga ancora una volta delusa.

3° - RICORDATO A ROMA, TORINO E LIVORNO IL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI CARLO A. AVENATI. — A cura della N.D. Natalia Avenati sono state celebrate due S. Messe in suffragio dell'anima eletta di Carlo Avenati, a Roma il 15 Febbraio e a Torino il 16.

A Roma, nella Chiesa di S. Maria alle Fornaci erano presenti: il Gen. Gazzola del N.A. di Roma, il Gen. Morvidi, il Col. Bersani, il pittore Prof. Stampini; per la Tagliamento: il Col. Mereu, il Cap. Pignani, la Sig.ra Ferrari e il reduce Tellini. Erano altresì presenti rappresentanze con labaro del N.A. di Roma, del N.A. di Livorno, dell'A.N.A.M., degli Arditi e dei Volontari di Guerra.

A Torino, nella Chiesa di S. Secondo, rappresentavano la « Tagliamento » il nostro Gen. Morvidi, il Cap. Italo Tedesco e la Signora Pessina. Anche alla cerimonia di Torino erano presenti rappresentanti con Labaro del N.A. dell'Ass. Naz. Volontari di Guerra e dell'Ass. Naz. Arditi di Guerra.

Anche a Livorno, il 18 Febbraio, promossa dalla Fed. Prov. del Nastro Azzurro è stata celebrata nella Chiesa di S. Maria del Soccorso, una S. Messa, officiata dal Cappellano degli Arditi Don Natale Chiosi. Erano presenti Autorità civili e militari, tra le quali il Gen. di C. d'A. Carlesi, e le rappresentanze con Labaro del N.A., delle infermiere della C.R.I., dell'Ass. Famiglie Caduti in Guerra, dell'Ass. Mutilati di Guerra e per Servizio, dell'Ass. Combattenti e Reduci e dell'Ass. Carabinieri in Congedo.

L'amico nostro Gen. Morvidi ci ha inviato il testo dell'omelia che il Cappellano Don Natale Chiosi (reduce dai campi di prigionia inglesi in India dove, egli per 16 anni aveva predicato il Vangelo di Cristo e l'amore per l'Italia) ha pronunciato durante la S. Messa, omelia che, per il suo contenuto pervaso di amor patrio e cristiana umanità, siamo lieti di riportare qui integralmente:

« Non so se vi ricordate di un canto: "IL MILITE IGNOTO", e non so perché non viene più cantato in Italia, quando si chiamano all'appello i figli assenti per far dire a Loro "Presente"! »

Ebbene, oggi siamo qui per chiamare con noi presenti gli Assenti, uniti in una fede cristiana e che ci unisce nello spirito!

Ricordare i nostri cari trapassati è una cosa lieta e triste nello stesso tempo: è lieta perché ci fa ritornare nostalgicamente ai loro giorni, alla loro compagnia; ci fa ricordare le loro azioni eroiche, e infonde in tutti noi nuovo entusiasmo per seguire le loro orme. Ma nello stesso tempo è triste perché ci induce a constatare il vuoto lasciato da loro e l'amarezza della solitudine! Ma per chi ha fede in un ideale cristiano che ci assicura la continua loro esistenza intorno a noi, e per coloro che hanno un ideale ancora vivo in una Patria da salvare, allora tutto questo si trasforma in coraggio vivente tale da infondere forza per continuare la loro opera fecondatrice per il nostro Paese che ha sempre, e specialmente oggi, bisogno di eroi, di esempi fulgidi, di coraggio. E quanti eroismi di coraggio si profilano al nostro sguardo!, eroismo, adesso, bandito dalla società come atto insensato e inutile e vano come se il bene e la prosperità di oggi non fossero sgorgati dall'eroismo del recente passato e da quello remoto! Ognuno di noi che ha visto e vissuto quei giorni di lotta e di coraggio potrebbe raccontare un esempio e scrivere un libro per ogni atto compiuto; e non basterebbero tutti i giorni contemplati dal calendario per ricordare un Amico e un compagno di battaglia e di eroismo. Ma senza andar troppo lontano, oggi, noi, ricordiamo a Dio e a tutti noi presenti, il valoroso volontario Centurione Carlo Antonio Avenati, uomo di incomparabile onestà, cristiano di impeccabile religiosità e soldato volontario combattente nelle steppe nevose di un paese straniero per dar vita e splendore al Suo Paese ed alle future generazioni.

Spesso noi, erroneamente, attribuiamo il bene ricevuto ad uno od a pochi di Coloro che ci hanno lasciato questa eredità di bene, ma in realtà il benessere di oggi è la somma di vite e di sacrifici, così, come la spiga di grano è il frutto di quel seme caduto e marcito nel terreno, per dare la vita a tanti altri semi: così è stato dei nostri Soldati, e in particolar modo, di Quello di cui facciamo oggi il ricordo presente a noi e, quindi, non Assente!

Le nuove generazioni non comprendono (non per colpa loro poverette...) l'eredità preziosa che hanno ricevuta; ma esiste lassù UNO che tien conto di ogni azione buona compiuta. LUI solo sa comprendere, ricompensare, senza attendere l'approvazione umana anche se talvolta questa viene negata. Tutti quanti noi che siamo qui presenti potremo scrivere romanzi veri, vissuti di ciò che abbiamo passato; non per farli noti allo scopo di gloriarcene, ma, invece, come i padri narrano ai figli la loro vita passata con tutta semplicità. Tutti abbiamo sofferto per il nostro Paese: non dobbiamo soffermarci sulle opinioni e sui partiti: basta che abbiamo compiuto il nostro dovere di italiani; che abbiamo combattuto, sofferto o nei campi di battaglia o in quelli di prigionia; di destra o di sinistra, per l'ideale patrio. Tutto questo è più che sufficiente perché tutti — rossi o neri o gialli o di altro colore — si inchinino in riconoscente venerazione.

Quanti, purtroppo, sono i Caduti e non ricordati; dispersi o non tornati; imprigionati e scomparsi senza un ricordo!

Anch'io potrei rammentare tanti vissuti con me nei campi di concentramento scomparsi o dimenticati e, dobbiamo pur dirlo, mai volutamente ricordati! Eppure anche Loro hanno dato glorioso contributo da italiani per la Patria lontana, alla quale anelavano come esiliati che attendono ansiosi la fine della loro forzata aspettazione.

Questi sacerdoti — eravamo circa 250 — hanno dovuto sacrificare la loro giovinezza all'inezia, alla prigionia insensata, solo perché avevano un ideale patrio di quella Era condannata dal presente. Ho veduto soccombere Vescovi con sessant'anni di vita missionaria, pieni di meriti e che avevano profuso opere di bene per l'umanità, anche essi nudi dinanzi alle disumane ispezioni! Ho visto morire creature anziane che, con il loro lavoro, avevano costruito le più lunghe ferrovie nel nord dell'India; italiani pionieri con 50 anni di lavoro compiuto all'estero: prigionieri anch'essi, solo perché avevano un ideale — e ne erano altri — ch'era l'Amor Patrio! Ho veduto padri di famiglia fucilati perché andavano a trovare un amico in altro campo di costruzione attraversando i reticolati di recinzione! Con grande umiliazione, noi, tutti, eravamo sorvegliati dagli stessi ragazzi che avevamo educati nelle nostre scuole, e... potrei continuare con tanti altri dolorosi e sconcertanti episodi...!

Ma mentre tutti noi uniti attorno ad UNO per ricordare tutti i gloriosi, valorosi, eroici, porgiamo le nostre condoglianze alla Moglie e ai Parenti di questo nostro scomparso, e, mi sia permesso, dire anche le congratulazioni per essere i congiunti di tale

Soldato, uniamoci in preghiera intorno all'Altare, simbolo del sacrificio di tutti in Cristo immolatosi per tutti, offrendo all'Onnipotente Dio i nostri ricordi, la nostra preghiera, i nostri suffragi perché LUI solo sa ricompensare giustamente chi se lo merita e dia alla famiglia in dolore il conforto che solo Dio sa dare e a noi tutti dia il coraggio e l'entusiasmo di proseguire nel bene del nostro Paese.

Preghiamo il Signore:

- perché Dio conceda la pace al Soldato Carlo Antonio e il conforto in terra ai suoi familiari;
- perché l'Onnipotente Iddio accolga nella patria celeste tutti coloro che come Lui seppero sacrificarsi per il bene della nostra Patria;
- perché tutti noi presenti ancora all'appello possiamo continuare con l'esempio e con le opere a infondere entusiasmo alle nuove generazioni per creare una Patria degna dei suoi padri;
- perché conceda al nostro Paese tranquillità, unione di spiriti, fondati su giustizia, fedeltà e fede cristiana ».

— Siamo lieti di informare che nel cimitero di Moncalieri, sulla tomba che racchiude le spoglie del compianto nostro Avenati, per iniziativa e cura dell'« Amico della Tagliamento » Gen. M. Morvidi, è stato collocato un quadretto portante una foto del Labaro della Tagliamento (con alfiere e scorta) con su apposte in piccolo formato le due Medaglie al V.M. concesse al Labaro, il tutto incorniciato in azzurro. Sul lato inferiore della cornice, su piastrina color bronzo, sono incise le seguenti parole: « Agosto 1941 - Agosto 1971 — Il XXX Anniversario del "ferragosto" della "Tagliamento". A Carlo A. Avenati - Ardito Poeta - I Reduci della fiera Legione. - Roma, 15 Febbraio 1967 - Moncalieri, 15 Febbraio 1971 ».

Presso il quadretto con la foto è stato anche collocato un tralcio di lauro con un nastro tricolore portante la dedica in oro: « I Reduci »; e presso l'altare della Cappella Mortuaria una corona d'alloro con bacche dorate e nastro tricolore.

Esprimiamo al Gen. Morvidi la nostra viva riconoscenza per quanto ha fatto, nel nome della sua fraterna amicizia e in nome della « Tagliamento », per degnamente onorare la cara memoria di Carlo Avenati, valoroso nostro camerata al fronte russo e fondatore ed animatore del nostro Gruppo Reduci.

4° - ATTIVITA' DELLA TAGLIAMENTO. — A Latisana, il 1° Febbraio, ad iniziativa del Gruppo di Latisana dell'Ass. Naz. Alpini è stata celebrata una S. Messa a ricordo degli Alpini Caduti e Dispersi in Russia. Espressamente invitata è intervenuta una nostra rappresentanza con Labaro costituita da: De Vittor - Braida - D'Angela - Casasola - Ferrin - Giusto - Mattiussi - Santarossa - Petiziol - Tonizzo - Versolato. Forzatamente assente il Segretario della Sezione, Todisco, colpito da attacco influenzale.

— Il 6 Febbraio scorso a Codroipo, per iniziativa del nostro Giovanni D'Angela del 63° Btg. AA., d'intesa con De Vittor, si sono riuniti in lieto convivio i reduci dal fronte russo della zona di Codroipo. In assoluta fraternità e cameratismo Legionari, Fanti, Alpini, Artiglieri, Bersaglieri hanno trascorso una lieta e briosa serata. Presente anche Mons. Biasutti, espressamente invitato, che, rispondendo al saluto di un Alpino della Iulia, ebbe a sottolineare, prendendo come esempio il nostro Gruppo Reduci, l'iniziativa intesa a dimostrare l'amore e la fraternità che unì tutti i Combattenti sui campi di battaglia senza badare al colore delle mostrine. Per la Tagliamento, oltre a Mons. Biasutti, De Vittor e D'Angela erano presenti: Todisco, Petiziol, Belgiorgio, Ferrin, Grilz, Pelos, Santarossa, Tam e Tonizzo.

— A Cargnacco (Udine) il 31 Gennaio è stata ricordata con una suggestiva cerimonia, nel Tempio votivo dei Caduti e Dispersi in Russia, la battaglia di Nikolajewka alla presenza di numerosi reduci del Corpo d'Armata Alpino. Ha celebrato la S. Messa la Medaglia d'Oro al V.M. Mons. Enelio Franzoni, reduce dalla prigionia in Russia, che all'omelia ha posto l'accento « sui tanti militari dispersi dei quali ancora in molte famiglie si attende una notizia che liberi dall'angosciosa incertezza più dolorosa ancora della sicurezza della morte ».

Terminata la Messa, nella Cripta è stata deposta una corona d'alloro ed è stata quindi scoperta un'artistica vetrata offerta al Tempio da Mons. Franzoni.

Per la Tagliamento era presente il nostro reduce dalla prigionia Magg. Leandro Codeluppi di Reggio Emilia.

— A Milano, nel Tempio di S. Sebastiano, è stata celebrata, in occasione del 48° Anniversario della Fondazione della M.V.S.N., una S. Messa in suffragio dei Caduti e degli scomparsi nell'ultima guerra. Ha officiato Padre Blandino della Croce alla presenza di autorità civili e militari e rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Il nostro Col. Alberto Patroncini rappresentava il Gruppo Reduci della « Tagliamento ».

5° - ANCORA COMMENTI SUL LIBRO DELLA TAGLIAMENTO. — Il Col. Dott. Benigno Crespi, che fu in Russia con lo C.S.I.R., autore del libro « La Battaglia di Natale », e che fu nostro gradito ospite in un preraduno ad Udine nel 1965, dopo aver letto il libro « Dal Nnieper al Don » ha scritto una lunga lettera della quale riportiamo i punti più salienti:

« ...Ho letto già due terzi del libro che ho ricevuto l'altra sera dalle mani di Patroncini. La lettura di quelle belle pagine che rievocano nello stile più nobile le epiche vicende delle CC.NN. della Tagliamento mi commuove e mi esalta. Mi esalta come Italiano e come Soldato che in due guerre 1915-18 a vent'anni e 1941-42 a 46 anni ha *sempre e dovunque* ammirato il valore e le doti di spirito di sacrificio, fino all'estremo limite e... oltre, di abnegazione, di modestia, di bontà dei soldati d'Italia. Voi CC.NN. avevate inoltre uno spirito particolare, un volontarismo che trascendeva il semplice dovere militare, al quale altri, pochi, sono venuti meno: quei *pochi* che ho visto rinunciare a questo sentimento, anche al fronte, anche in battaglia, avevano più gradi di noi sulle maniche e sul berretto!! Non ho partecipato alle vostre eroiche gesta; ma le ho conosciute da vicino; ho frequentato i luoghi, le balke, le mogile dei vostri campi di battaglia e di vittoria; ho conosciuto personalmente il Vostro bel Comandante, recentemente scomparso e che rividi a Udine e a Latisana. Ho conosciuto il fango, il gelo, la « buriana », i campi minati, le piste scoperte al fuoco delle artiglierie, delle mitragliatrici, degli aerei nemici. Ho avuto anch'io la nostalgia della famiglia, dell'Italia

lontana; il senso di vuoto e di abbandono perché la posta non arrivava, perché eravamo isolati, al buio, al gelo, con un nemico numeroso e potente e una linea difensiva sottile, e male armati, non equipaggiati contro i rigori dell'inverno russo.

Purtroppo la situazione era quella descritta nel vostro volume e anche nel mio diario di guerra "La Battaglia di Natale".

Soltanto i vostri cuori, quello dei bersaglieri del 3°, degli artiglieri delle batterie a cavallo, formarono l'ostacolo granitico che le tre o quattro divisioni russe non riuscirono a spezzare, nonostante i furiosi attacchi. Gloria per sempre a Voi che siete i superstiti di quell'epopea; gloria ai Vostri Caduti da noi non dimenticati.

Il vostro libro fa testo storico e dovrebbe essere letto e riletto dalle nuove generazioni che non hanno imparato ad amare la Patria né a ricordare gli eroismi dei Fanti, affratellati come non mai, in un unico pensiero: il dovere, la dignità, l'onore della Bandiera o dello Stendardo: era il « Labaro » della nostra unione, della nostra concordia, della nostra obbedienza, del nostro sacrificio. Ora si raccolgono gli amari frutti di questi 25 anni di odio, di livore contro il passato che noi onoriamo e onoreremo sempre. Siamo sopravvissuti per ricordare; ma soprattutto per rammentare ai « volontariamente » smemorati o agli ignari (i religiosi) che la Religione della Patria per noi si è fusa con la Religione di Dio; perché così ci hanno insegnato, perché così abbiamo amato, perché così ci piace ancora.

"Mors et vita duello confluxere mirando" - "Mors mortua est".

Questo è il nostro santo e sano ottimismo che ci conforterà fino all'estremo ».

— Monsignore MARIO ROSSI della Chiesa di S. Giovanni di Pistoia, già Cappellano Militare ad El Alamein, così ha scritto al nostro Laldi:

« Ho letto con grande interesse e profonda commozione il libro "Dal Dnieper al Don". La narrazione dei fatti, semplice e genuina, è pervasa da un alto grado di entusiasmo derivante dall'adempimento di un dovere profondamente sentito e coscientemente affrontato. La parola "PATRIA" non era per gli uomini della "Tagliamento" una parola vuota di senso ma richiamo ad una tradizione religiosa, culturale, civile che bisognava difendere da infiltrazioni deleterie. Solo chi è animato da tali sentimenti può ammirare il libro ed apprezzare l'eroismo di tante giovani vite ».

— Sul periodico barese « Puglia d'Oggi » del 22 Gennaio scorso, a firma del Gen. di C. d'A. R.O. Gabriele Verri, valoroso comandante di unità corazzata in A.S., è pubblicato un lungo articolo dal titolo « Camicie Nere in Guerra », nel quale si parla diffusamente del Libro della Tagliamento. Penuria di spazio non ci consente di pubblicarlo. Ci limitiamo quindi a farne oggetto di segnalazione per quanti desiderassero prenderne visione.

6° - SULLA TRAGICA RITIRATA DAL DON. — Vorremmo poter ricordare in più ampia misura quei nostri uomini della Tagliamento che nell'inverno 1942-43 caddero nel crogiuolo della ritirata dal Don. Dobbiamo però limitarci a pubblicare in questo numero del notiziario e nei prossimi alcuni episodi che ci è stato dato di conoscere.

La Legione subì in quelle tragiche giornate le più gravi perdite, non solo gravi per numero ma anche perché dovette sopportare con più duro animo, in quanto i rovesci militari che si susseguirono attorno allo schieramento della Legione e che finirono per investirla, obbligarono gli uomini a combattere senza lo sprone del successo o di qualche glorioso tangibile obiettivo raggiunto, ma solo sorretti dalla fede comune e dalla consapevolezza che gli altri reparti guardavano i nostri come ad un esempio. L'orgoglio di appartenere alla « Tagliamento » aveva tanto permeato l'animo dei complementi da farli resistere ai più duri colpi ed ai più duri combattimenti con stoica impassibilità. Di essi ben pochi sono tornati, la maggior parte è caduta con le armi in mano: i più, strenuamente combattendo per frenare, in condizioni di misera inferiorità, l'incalzare del nemico, gli altri distrutti dall'altro implacabile nemico: la morsa del gelo.

Molto è stato scritto, e molto inchiostro verrà ancora usato, sulla immane tragedia dell'Armata Italiana costretta a ripiegare dalle linee del Don, travolta da una enorme superiorità di uomini e di mezzi. Riuscirà però sempre difficile rendere una esatta visione del doloroso calvario di quanti si trovarono coinvolti nella tempestosa bufera di quei lunghi interminabili giorni di dura, inflessibile, continua lotta, in condizioni di assoluta inferiorità, contro un nemico imbaldanzito, incalzante, impietoso e contro gli inesorabili elementi della natura.

Riportiamo su questo numero del notiziario un episodio descrittoci dal nostro Cent. Bruno Armani di Parma, che dà un'idea di quanto la tragedia abbattutasi sui protagonisti di questa penosa vicenda influisse sulle loro condizioni fisiche e mentali.

« Dopo Strelzowka, 16 Gennaio 1943, pomeriggio inoltrato, arrancava con me il mio Vicecaposquadra Antonio Gargiulo, ora vivo a Legnano; la tensione nervosa si era allentata perché si sentiva nell'aria che stava per finire bene, per noi vivi, il lungo calvario del ripiegamento, ma le gambe si muovevano con difficoltà e il cervello funzionava a colpetti con lunghe pause nebbiose. Per combattere il torpore e per farmi guidare da lui spiegavo al mio graduato le mie cattive condizioni e contemporaneamente lo interrogavo per capire in quali condizioni era lui. Gargiulo era svelto, pieno di energia e di volontà; dopo avermi ascoltato per un poco, si è messo improvvisamente a sgridarmi per le paure che mi venivano proprio quando dovevamo fare una bella partita a carte e proprio quando aveva deciso di mandare sua sorella a prendere in cantina una di quelle bottiglie che lui ben conosceva e voleva che la bevessimo in mio onore; sua sorella, quella dell'osteria che a noi avrebbe aperto a qualunque ora, che abitava lì in quella casa appena più avanti, che sarebbe stata ben contenta di vedere finalmente anche me, e così mi sarei trovato a tutto mio agio, non dovevo pensare a niente ma solamente alla partita a carte; lui era atteso da sua sorella e dovevamo sbrigarci perché eravamo in ritardo e certamente lei era già in pensiero. Sulle prime ho ammirato la delicatezza del suo favoleggiare per incoraggiarmi, poi mi sono reso conto che non lo faceva per confortarmi ma perché era proprio convinto di quanto diceva; ho provato a prospettargli qualche difficoltà per richiamarlo alla realtà ma lui si è arrabbiato: come era possibile che, dopo tanta guerra fatta insieme fianco a fianco, potessi mettere in dubbio la sua parola e cercassi di rifiutare l'ospitalità di sua sorella? se mi invitava era perché lo poteva fare; era un'affronto, la mia freddezza, che lui non meritava; se prima avevo comandato io, adesso comandava lui ed era ben deciso a trascinarci in casa per obbligarmi a ricredermi e per poter finalmente giocare una buona partita a carte.

Io non riuscivo più a cammiere, lui non ragionava più da senno, e la notte era intanto calata. Il mio sgomento aumentava, prima ero preoccupato per me, ora la mia preoccupazione si estendeva anche a lui e non potevo lasciarlo solo per tema che si cacciasse in qualche irreparabile guaio; spossato, mi decido a coricarmi a lato della pista, con lui accanto, sulla neve, a 30 gradi sottozero, per riposare un poco: ero conscio del pericolo gravissimo che mi incombeva, ma le mie forze erano stroncate dalla fatica inumana. Appena sdraiati, si è avvicinata un'ombra: era un caporalone dei nostri conducenti che mi aveva riconosciuto e biasimava il mio gesto; era un uomo di Reggio Emilia e di poche parole perché dopo avermi esortato inutilmente a rialzarmi e riprendere la marcia, mi ha dato due o tre pedatoni — non molto pesanti in verità — non senza avermi prima chiesto scusa, ma visto vano ogni tentativo di smuovermi ha concluso che lui non poteva stare a vedere la mia fine e lentamente ha ripreso il suo andare. (L'ho rivisto poi in Italia, a Parma, in ospedale quanto entrambi aspettavamo di entrare in sala di medicazione, anzi lui per primo vedendomi mi girava al largo, pur tenendomi d'occhio; fui io quindi ad avvicinarlo e quando ci siamo abbracciati mi ha confessato che pensava ai pedatoni: eppure anche quelli mi furono utili perché ritardarono il momento di addormentarmi nel riposo atteso dal mio corpo esausto e come unico sollievo dello spirito affranto). Appena partito il conducente un benessere immenso sconosciuto, più profondo ancora di quello che mi attendevo, aveva invaso il mio corpo, non sentivo più il freddo, non sentivo più la fatica, la mia mente era serena, tutto mi sembrava facile, e mi pareva di ritornare alla vita mentre il cuore andava giù, in quel sopore che si prova quando si sta per piombare in un sonno profondo; era l'inizio dell'ultimo sonno ma la vita per me in quei momenti, anzi brevi istanti per fortuna, era tutta concentrata in una sensazione di pieno benessere. Fortuna volle, che avanti mi si addormentassero anche le orecchie, udii la voce altissima ed irata di Alvise — capomanipolo bolognese della Tagliamento che a Cercovo avevo aiutato a installarsi su una slitta per via di un piede fortemente avariato — che mi penetrò nel cervello, mi scosse e mi fece a mia volta gridare interrompendo all'inizio quell'assideramento che stava per mettere gelida fine alle mie sofferenze.

Ebbene, in quei pochi minuti della mia bianca avventura c'era stato un riposo per me e per Gargiulo, riposo brevissimo ma pur sufficiente per rimettere a ritmo normale gambe e cervello, tanto che, dopo essere stato rimesso in piedi da un uomo, mandatomi subito da Alvise, con mia grande sorpresa avevo ripreso a camminare scioltamente e Gargiulo aveva ripreso a ragionare assennatamente, non ricordando più niente della sorella, dell'osteria e della partita a carte.

Ho voluto riferire questo episodio per dare un'idea del numero e della varietà dei casi che sono accaduti, e per spiegare che morire assiderati era un gesto di incoscienza privo di sofferenze anche se più involontario che voluto, che l'uscir di senno era facile a chiunque, che anche l'uscir di senno significava fine delle inumane sofferenze, e che bastava un niente, uno stormir di foglie, un grido, una pedata, una luce, un'ombra per indirizzare il destino di un uomo dalla vita alla morte e dalla morte alla vita ».

7° - I NOSTRI LUTTI. — Il 21 Gennaio a Torino, ove da parecchi anni si era trasferito dal natio paese Casali di Morfasso (Piacenza), si è spento la C.N. GIACOMO CASALI - classe 1912 - della 4ª Comp. Mtrp del 63° Btg. Partecipò a tutta la campagna di Russia, rientrando solo alla fine di Novembre del 1942, a seguito della morte del padre.



Ottimo mitragliere, ligio sempre al proprio dovere, venne proposto per il suo comportamento durante la battaglia dell'Agosto sul Don, per la concessione di una Croce di Guerra al V.M. Riconosciuto inabile al servizio in guerra, per infermità contratta in Russia, prestò servizio nella D.I.C.A.T. sino alla fine della guerra.

Rientrato nella vita civile si trasferì a Torino dedicandosi con profitto al commercio di sementi ortofrutticole. Fu tra i primi ad aderire al nostro Gruppo, prendeva parte attiva alle nostre iniziative ed era sempre presente, con schietto entusiasmo, alle nostre adunte. La sua salma riposa ora l'eterno sonno nel cimitero del natio paese di Casali di Morfasso (Piacenza).

Alla vedova Signora Marcellina ed ai tre figli Giuseppe, Rina e Sergio rinoviamo l'espressione del vivo cordoglio di tutti i Reduci della Legione che ebbero il loro Congiunto, immaturamente scomparso, compagno d'arme ed amico fedele.

— Il 9 Febbraio a Pozzuolo del Friuli ha cessato la sua martoriata vita terrena il nostro reduce C.N. GIOVANNI BATELLO - classe 1907 - della 1ª Compagnia - 63° Btg. CC.NN. Partito con la Legione per il Fronte Russo nell'Agosto 1941, venne ferito il 7 Dicembre 1941 in una azione su Ploskij, in seguito alla quale ferita venne rimpatriato conseguendone anche una grave menomazione alle sue condizioni fisiche. Mutilato di guerra, viveva coi modesti proventi della pensione.



Ai funerali, svoltisi l'11 Febbraio, a Pozzuolo del Friuli, era presente il nostro Capellano Mons. Biasutti che, durante la cerimonia funebre nella Chiesa di Pozzuolo, ricordò con commosse parole lo Scomparso. Erano altresì presenti, in rappresentanza della Tagliamento, una decina di Reduci con il Segretario della Sezione Friulana Todisco, che recavano una corona di fiori. Numerosissima folla ha partecipato alle esequie funebri, testimonianza della stima che l'Amico scomparso godeva nel suo paese.

— A S. Martino in Rio (Reggio Emilia), è deceduto, il 29 Gennaio, il nostro reduce C.N. STORCHI GIUSEPPE - classe 1900 - della 2ª compagnia - 79° Btg. Da tutti conosciuto con il confidenziale appellativo di « Costumein » era uno dei più anziani della Legione, ma fu sempre di esempio ai più giovani per senso del dovere e spirito di sacrificio. Partecipò a tutta la campagna di Russia e rientrò in Patria nel Dicembre 1942 per avvicendamento.

Ricoverato ai primi di Gennaio in ospedale per una banale bronchite, veniva improvvisamente colpito da trombosi cerebrale che ne determinava la rapida fine. Alla famiglia del compianto camerata scomparso rinnoviamo le più vive condoglianze dei Reduci della Legione.

8° - RUOLO « AMICI DELLA TAGLIAMENTO ». — Ecco il primo elenco degli « Amici della Tagliamento » che riportiamo in ordine alfabetico. A tutti il cordiale cameratesco saluto dei superstiti della Legione.

- | | |
|--|--|
| 1 - Baccarani Col. Giovanni - Castelnuovo Magra (SP) | 19 - Feliciani Magg. Dott. Fernando - Milano |
| 2 - Barinchi Edoardo - Torino | 20 - Firomini Avv. Severino - Massa Carrara |
| 3 - Bassoli Erio - Reggio Emilia | 21 - Guidi Col. Guido - Ravenna |
| 4 - Belmondo Dott. Cesare - Diano Marina | 22 - Guizzardi Cav. Guido - Reggio Emilia |
| 5 - Bersani T. Col. Riccardo - Roma | 23 - Lenzi Loris, giornalista - Montecatini (PI) |
| 6 - Biagianti Renzo - Gonars (Udine) | 24 - Macca Dott. Salvatore - Brescia |
| 7 - Bigi Luigi - Jesi | 25 - Martini Magg. Armando - Brescia |
| 8 - Cacciavellani Alberto - Reggio Emilia | 26 - Morvidi Gen. Dott. M. Mario - Livorno |
| 9 - Canepari Cav. Vando - Reggio Emilia | 27 - Plessi Avv. Arturo - Treviso |
| 10 - Carosio Magg. Rag. Nicolò - Vicenza | 28 - Rabotti On. Comm. Geom. Celio - R.E. |
| 11 - Ceccot Ermenegildo - Gorizia | 29 - Rossini Magg. Gastone - Verona |
| 12 - Corbanesi Dott. Guerrino - Trieste | 30 - Scaroni On. Avv. Umberto - Brescia |
| 13 - Corsini Bruno - Pistoia | 31 - Silvi Rag. Giovanni - Reggio Emilia |
| 14 - Crespi Col. Dott. Benigno - Milano | 32 - Stampini Prof. Comm. Pino - Roma |
| 15 - Del Fabbro Mons. Lionello - Latisana (UD) | 33 - Tarasconi Teseo - Cermenate (Como) |
| 16 - Diamanti Gen. Dott. Filippo - Busalla (GE) | 34 - Vezzi Col. R.O. Gerico - Bergamo |
| 17 - Ferrari Renata - Reggio Emilia | 35 - Zigiotti M.O. Col. Giuseppe - Roma |
| 18 - Ferrari Vasco - Reggio Emilia | |

Ricordiamo che eventuali proposte di iscrizione nel detto ruolo debbono essere inoltrate esclusivamente da nostri reduci, previo assenso dell'interessato, con specifica motivazione.

9° - POSTA IN BREVE. — L'amico Luigi Bigi di Iesi — combattente in Russia con la « Leonessa » —, ci ha inviato una lunga lettera per esprimerci la sua soddisfazione di ricevere il notiziario e si augura di poter essere alla prossima adunata di Peschiera per avere « il grande onore e l'immensa gioia di potermi ritrovare ancora tra Voi e ricordare insieme i nostri indimenticabili Ca-duti in Russia » e ci chiede di essere ammesso nel ruolo degli « Amici della Tagliamento ». Ci prega infine di salutare tutti i camerati della Legione ed in particolare Mons. Biasutti che « ricorda ed ammira ». Siamo lieti di assicurare Bigi, degno rappresentante della « Leonessa », che il suo nome figura tra i primi nel ruolo degli « Amici della Tagliamento » e gli ricambiamo a nome di tutti il gradito saluto.

— Il sempre attivo quanto efficientissimo (in questi giorni si è addirittura dedicato a... gare sciistiche) « sergente » Alberto Toffolutti lamenta, scrivendoci, che il notiziario è troppo... « deprimente ». Mai, egli scrive, una notizia allegra, come potrebbe essere: che il Baulino è scappato con una mula triestina, che il Cav. Peresson è stato eletto Mister Muscolo in California ecc. ecc. Sempre faceto il nostro Toffolutti! Non possiamo dargli torto, ma cosa possiamo farci se notizie allegre non ce ne giungono? Sarebbe anche nostro desiderio rendere il nostro periodico più interessante, più vario, sia pur mantenendogli quella caratteristica di serietà dalla quale non dobbiamo discostarci. Abbiamo invitato il caro amico Toffolutti a collaborare con quella « verve » che lo distingue e con quelle battute pronte, briose e forbite che sono il suo pezzo forte. Ha promesso che lo farà e ne siamo lieti.

— Segnaliamo il gesto generoso del nostro Dott. Cingolani di Iesi che, spontaneamente ha inviato al M.llo Marongiu, del nostro nucleo CC., la copia del nostro libro che teneva a disposizione del proprio figlio, per soddisfare la richiesta del Marongiu contenuta nella lettera pubblicata nel precedente Notiziario. Un vivissimo grazie al buon Cingolani.

— Il periodico di Roma « Il Combattente della Libertà », nel suo numero di Gennaio ha pubblicato sotto il titolo « Natale con la "Tagliamento" a Nowaja Orlowka » la descrizione della vicenda vissuta dal nostro reduce Fante Silvio Mazzetto, che fu già oggetto di pubblicazione sul nostro notiziario n. 2/1969.

— Apprendiamo con vivo disappunto che la Signora Gianna Tedesco, consorte del nostro Rag. Italo di Torino, assidua frequentatrice delle nostre Adunate, è stata vittima di una malaugurata caduta riportando la frattura del femore. Prontamente operata è ora in letto per una lunga degenza. A Lei il nostro fervido augurio di una sollecita e completa guarigione.

— Segnaliamo lo zelo dell'amico Cav. Peresson che d'iniziativa ha diffuso nell'ambito dei suoi amici numerose copie della lirica « Camicia Nera » raccogliendo anche offerte per L. 6850 regolarmente versate al Fondo Cassa.

10° - SITUAZIONE NUMERICA DEL GRUPPO REDUCI. — Riteniamo opportuno portare a conoscenza la situazione numerica degli aderenti al nostro Gruppo Reduci, distinti tra Reduci, Familiari di Caduti e Deceduti in Patria, « Amici della Tagliamento ». I dati si riferiscono alla situazione del 1° Marzo 1971:

	Reduci	Familiari	Amici
Provincia di Udine	171	7	2
Provincia di Pordenone	37	4	—
Provincia di Reggio Emilia	134	4	8
Altre Province	175	11	25
All'Estero	4	—	—
Totali	521	26	35

11° - SITUAZIONE DEL FONDO CASSA. — Al 1° Marzo 1971 la situazione del Fondo Cassa presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE	L. 412.238
USCITE	L. 124.355
RIMANENZA IN CASSA	L. 287.883

Dalla data dell'ultima pubblicazione sul notiziario sono stati effettuati i seguenti versamenti sul Fondo Cassa:

Ric. n. 489 - Prof. Marianna Azzolini	L. 5.000
» » 490 -	» 2.000
» » 491 -	» 2.000
» » 492 -	» 2.000
» » 493 - N.D. Natalia Avenati nel 4° anniversario della scomparsa del suo indimenticabile Carlo	» 20.000
» » 494 -	» 2.000
» » 495 - Cav. Leonardo Peresson per ricavo vendita lirica « Camica Nera »	» 6.850
» » 496 - Reduce Antonio Del Col dalla Francia	» 2.000
Totale	L. 41.850

Il Fondo Cassa « Libro della Tagliamento » è immutato nella cifra attiva di L. 757.100.

12° - ERRATA-CORRIGE. — Si informa che le adesioni al Gruppo Reduci di NADALIN PIO di Gleris di San Vito al Tagliamento e ZATTI ALESSANDRO di Cordenons (Pordenone), figuranti sull'elenco del precedente notiziario, devono intendersi annullate.

Mantova, 10 Marzo 1971

IL PRESIDENTE
Margini Geom. Silvio

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO"

46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49



STAMPE

sig. Staffusa dott. Bruno

Via Brento, 5

Zolfo

Gonzà

TIP. OPERAIA - MANTOVA